

Giovani e sindacato, il dialogo c'è

I leader sindacali a confronto con i giovani all'incontro su sindacato e modernità, a cura dell'Adapt. Camusso: "La nuova frontiera è ridefinire diritti universali per il lavoro subordinato, precario e autonomo" *DI EMANUELE DI NICOLA*



Un confronto tra i leader sindacali e giovani, studenti e dottorandi, una raffica di domande e risposte a viso aperto, per riflettere sul ruolo del sindacato nel mondo del lavoro dei nostri anni. Con un punto fermo: la rilevanza delle organizzazioni dei lavoratori, la forza delle relazioni industriali come strumento di giustizia sociale. Questo è andato in onda oggi, martedì 5 maggio all'incontro dal titolo **"Il sindacato appartiene alla modernità del lavoro?"**, a cura dell'Adapt, che si è svolto a Roma presso il centro congressi Cavour.

"L'associazione fondata da Marco Biagi compie 15 anni". Così ha esordito **Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro** all'Università di Modena e Reggio Emilia e coordinatore scientifico di Adapt, che ha introdotto l'incontro. "Abbiamo scelto di festeggiare questa ricorrenza con i sindacati, perché il nostro metodo è portare i giovani a contatto con ciò che li aspetta domani. Da qui l'incontro: crediamo fermamente nel metodo delle relazioni industriali, non in un mercato del lavoro calato dall'alto ma nella forza delle relazioni tra aziende e sindacati. Crediamo nella rappresentanza. Una riforma del lavoro all'anno non va, soprattutto non funzionano le riforme non condivise, fatte dall'alto da chi non è dentro i luoghi dei lavoro e nei settori produttivi".

"Il lavoro non è una fatica necessaria per arrivare a fine mese. La storia del movimento dei lavoratori è segnata dall'orgoglio di fare il proprio mestiere, dall'idea che le competenze che si hanno sono straordinariamente importanti". Lo ha detto il **segretario generale della Cgil, Susanna Camusso**, nel suo intervento. "L'idea che il lavoro sia il rapporto tra ciò che si produce e ciò che si guadagna non fa parte della nostra storia: le relazioni industriali si basano proprio sulla rivendicazione delle competenze. Oggi si dice che quel lavoro non c'è più, sarebbe meglio dire che non c'è una figura rappresentativa per tutte le forme di lavoro. Oggi c'è una grande frammentazione, basti pensare al numero eccessivo di contratti. A questo nel tempo è corrisposto un processo di centralizzazione delle scelte dei governi".

Molte domande sono poi arrivate al segretario da parte dei giovani. **Al quesito sull'alternanza scuola-lavoro, Susanna Camusso ha risposto: "E' uno dei temi principali a cui guardare, per fare un'operazione condivisa. Per un'alternanza seria serve però la certezza dei diritti: non bisogna creare stagisti non pagati che non sanno cosa fare, l'alternanza non deve essere gratuita. Poi occorre un interesse comune con le imprese per costruire una continuità, non usare uno stagista per coprire un 'buco'. Insomma servono regole certe"**. Sul ruolo del sindacato invece: "Non ci culliamo nelle cifre degli iscritti, anzi siamo piuttosto una trincea contro l'idea di abolizione delle forme di rappresentanza". A proposito dei nuovi mezzi di comunicazione come i social network: "Sono uno strumento importante, ma voglio citare lo slogan del Primo Maggio: 'La solidarietà fa la differenza'. L'etere va sfruttato al massimo, certo, ma non basta: la forza del movimento dei lavoratori è sempre stata conoscersi, frequentarsi, esercitare una solidarietà a vicenda".